

Maramotti



Intervista a Ignazio Marino

Un abuso di potere sulla testa delle donne

Il senatore Pd si tratta di un farmaco autorizzato da un'agenzia europea e dall'Aifa in tutta Italia. Cota non decide percorsi clinici. La 194 va difesa

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Per Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd, quello che minaccia di fare il governatore del Piemonte Roberto Cota, applaudito dal veneto Zaia, è semplicemente «abuso di potere». «Forse si sente un ginecologo», aggiunge senza ridere.

Senatore Marino, può il presidente di una regione decidere sulla distribuzione di un farmaco che ha concluso tutto l'iter per la commercializzazione?

«No. Una volta che un farmaco è autorizzato, prima dall'agenzia europea, poi dall'Aifa, lo è per tutto il territorio nazionale: quindi non è più una questione che compete al governatore di una Regione».

Bene.

«Ma c'è di più».

Vale a dire?

«Non si capisce se Cota e gli altri vogliono fingere, oppure non comprendano davvero, che l'utilizzo dell'Ru486 non è una decisione di natura etica, bensì di clinica».

Già, perché parliamo di un farmaco.

«Quindi dal punto di vista etico sarebbe deontologicamente e clinicamente scorretto, per un ginecologo che si trovi di fronte a una donna giunta alla decisione - sempre difficile e drammatica - di interrompere una gravidanza, nascondere i diversi percorsi clinici che esistono. Quel ginecologo, al contrario, deve spiegare rischi e possibilità di ogni metodologia, e poi giungere a una conclusione che non può che scaturire dal colloquio tra medico e paziente. Non può essere Cota a decidere i percorsi clinici seguiti da una donna nel territorio nel quale governa».

In effetti suona strano.

«E invece purtroppo questa destra tutta italiana immagina davvero che il fatto di aver vinto elezioni la metta nelle condizioni di entrare nella vita personale dei cittadini e addirittura di condizionarne le decisioni mediche. È un atteggiamento che lascia sgomenti».

A volte si ha l'impressione che la discussione sulla Ru486 debba ancora cominciare...

«È il frutto dell'intolleranza di questa destra verso regole e leggi. La 194 si rispetta, anche se si è presidenti di regione, perché la legge è al di sopra degli eletti. Purtroppo questo concetto è innaturale per costoro, che pensano di poter sentenziare anche al di fuori di quel che la legge prevede».

La Roccella, però, dice che i governatori leghisti vogliono rispettarla, la 194.

«Io so che Cota ha detto che non vuole distribuire la Ru486. Poi, se il sottosegretario è a conoscenza del fatto che il neogovernatore si rende conto di aver detto cose al di fuori della legge, e prevede che dirà "scusate mi sono sbagliato", meglio».

Sempre Cota dice che a suo avviso la Ru486 non può che essere distribuita in ospedale.

«Beh ma è chiaro: è ciò che è stabilito

dalla legge, e anche dall'Aifa. A volte non si capisce se parlano per fare annunci o perché sanno di cosa stiano parlando».

Secondo lei lo sanno?

«Ho la sensazione che questa destra, non essendo nelle condizioni per affrontare problemi veri, preferisca lanciare diversivi: perché è chiaro che oggi sui giornali non ci sarà la disoccupazione o la povertà, ma la discussione tra Cota, Zaia, Roccella eccetera».

A forza di annunci riusciranno a bloccare davvero la Ru486?

«Sono due anni che la pillola abortiva viene rilanciata come una pallina da ping pong, tra agenzie, commissioni e polemiche: di fatto, se non si è riusciti a impedire che un farmaco possa essere utilizzato, di certo si è riuscito a ritardarne l'ingresso per molto tempo».

Cosa pensa, da cattolico, del plauso a Cota di monsignor Fisichella?

«Evidentemente i vescovi hanno il

BERSANI E GLI IMPERATORI

«Andrà ricordato ai presidenti leghisti che Piemonte e Veneto restano in Italia e in Europa. «Faremo comprendere loro che non gli è stata messa in testa una corona di imperatori»

compito difficilissimo di educare le coscienze con il loro esempio, ma uno Stato laico deve avere una sua legge sull'aborto. La 194 è una legge equilibrata, che ha fatto dimezzare gli aborti nel nostro Paese. E dimezzare una tragedia così è un percorso di cui essere fieri».

Lo dice perché crede che l'obiettivo ultimo di queste polemiche sia rimetterla in discussione?

«Credo che questa pulsione ci sia, in alcune aree della destra, anche se nessuno lo dice apertamente».



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.